

LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

31.2013

ADOLF M. HAKKERT EDITORE

LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

SOMMARIO

ARTICOLI

Riccardo Di Donato, <i>Saluto a Belfagor</i>	1
Carlo Franco, <i>Il contributo di Emilio Gabba</i>	6
Enrico Medda, <i>Ricordo di Vincenzo Di Benedetto</i>	11
Nicholas Horsfall, <i>Un ricordo di Giovanni Franco</i> , con appendice di Carlo Franco	14
Claude Calame, <i>De la pratique culturelle dominante à la philologie classique: le rôle du chœur dans la tragédie attique</i>	16
Lucia Marrucci, <i>Zeus 'Nemtor' nei 'Sette contro Tebe' (Aesch. 'Sept.' 485)</i>	29
Francesco Mambrini, <i>Les Dons de Clytemnestre et la tombe d'Agamemnon. Sur Soph. 'El.' 431-63</i>	40
Enrico Medda, <i>Statue per Menelao? Un'interpretazione di Aesch. 'Ag.' 416-9</i>	60
Daria Francobandiera, « <i>Comment faut-il le nommer?</i> » <i>Note sur l'histoire des interprétations d'Aesch. 'Ch.' 997-1000</i>	76
Pietro Totaro, <i>Venticinque anni di studi greci su "Lexis". Nota a Eschilo 'Supplici' 859 s. e 894</i> .	105
Matteo Taufer, <i>Due parziali apografi eschilei nel Laur. 32.21 (Ca) per 'Sept.' 35-68 e 'PV' 789-1093</i>	113
Matteo Taufer, <i>Aesch. 'PV' 550 ἀλαδὸν 'φέρεται' γένος: una lezione inedita nel Vallicell. B 70 (Nb)</i> .	119
Reina Marisol Troca Pereira, <i>Ifigénia em Áulide – duas afirmações: blasfémia (vs. deuses) ou realismo (vs. profetas)?</i>	122
Nadia Rosso, <i>L'ekphrasis' corale del primo stasimo dell' 'Elettra' di Euripide</i>	138
Giuseppina Basta Donzelli, <i>Nota su Euripide 'Elettra' 699</i>	156
Giacomo Mancuso, <i>Congetture inedite di Peter Elmsley all' 'Andromaca' di Euripide</i>	160
Gian Franco Nieddu, <i>Note alla 'Pace' di Aristofane</i>	170
Silvia Pagni, <i>Il coro del 'Pluto' di Aristofane: giochi paratragici</i>	189
Pierluigi Perrone, <i>Intersezioni tra lessico medico e comico: il caso di βουβών e βουβωνιάω (Aristoph. 'Vesp.' 275a-7a; Men. 'Georg.' 48.50-2)</i>	201
Francesca Guadalupe Masi, <i>Indeterminismo e autodeterminazione. Aristotele ed Epicuro</i>	213
Christos Tsagalis, <i>The Rock of Ajax: Posidippus 19.9 A-B</i>	238
Nicola Piacenza, <i>Amanti o distruttori di frutti: Leonida di Taranto ('AP' 9.563) alla luce di un epigramma adesgota dell' 'Anthologia Palatina' (9.373)</i>	248
Vera Grossi, <i>Tradizioni locali attiche negli scoli a Tucidide. Note su alcuni scoli all' 'Archeologia'</i>	254
Ewa Garasińska – Wiesław Suder, <i>'Tentipellium' – An Ancient Facelift without a Scalpel?</i>	272
Lucia Pasetti, <i>L'io come personaggio: permanenza di un modulo linguistico nella ricezione dell' 'Amphitruo'</i>	284
Amedeo Alessandro Raschieri, <i>Traduzione e apprendimento retorico (Cic. 'inv.' 1.51 s.)</i>	311
Francesca Romana Berno, <i>Il compromesso impossibile. Marco Celio tra vizi e virtù</i>	321
Stefano Costa, <i>Il dovere della guerra civile tra Lucano e Gellio</i>	336
Giuseppina Magnaldi, <i>La parola-segnale nel cod. Laur. plut. 76.36 (L) di Apuleio filosofo</i>	347
Francesco Citti, <i>Un figlio o un figlio solo? Nota a Paul. 'dig.' 5.1.28.5</i>	358
Alberto Canobbio, <i>Una supplica tra serio e faceto: Marziale nel carme 13 di Sidonio Apollinare</i>	366
Alessia Fassina, <i>Sulla datazione del 'De Verbi incarnatione' ('AL' 719 R²)</i>	391
Pau Gilabert Barberà, <i>'Brideshead Revisited' (1945) by Evelyn Waugh (1903-1966): The Benefit of an Arcadian Experience in Confronting the Human Tragedy</i>	398

RECENSIONI

Arnaldo Momigliano, <i>Decimo contributo alla storia degli studi classici e del mondo antico</i> (C. Franco)	419
Anton Bierl – Wolfgang Braungart (hrsgg.), <i>Gewalt und Opfer. Im Dialog mit Walter Burkert</i> (A. Taddei)	423
Luigi Lehnus, <i>Incontri con la filologia del passato</i> (C. Franco)	429
Piero Treves, “ <i>Le piace Tacito?</i> ”. <i>Ritratti di storici antichi</i> , a c. di Carlo Franco (V. Citti)	432
Valentina Garulli, <i>Byblos Laine: Epigrafia, Letteratura, Epitafio</i> (C. Tsagalis)	435
Jonas Grethlein, <i>Das Geschichtsbild der ‘Ilias’. Eine Untersuchung aus phänomenologischer und narratologischer Perspektive</i> (C. Lucci)	438
Giulio Colesanti, <i>Questioni Teognidee. La genesi simposiale di un ‘corpus’ di elegie</i> (S. Pagni)	447
Livio Rossetti, <i>Le dialogue socratique</i> (S. Jedrkiewicz)	450
Richard Stoneman – Tristano Gargiulo (a c. di), <i>Il Romanzo di Alessandro</i> (C. Franco)	455
James H. Richardson, <i>The Fabii and the Gauls. Studies in Historical Thought and Historiography in Republican Rome</i> (A. Pistellato)	457
Alberto Cavarzere, <i>Gli arcani dell’oratore. Alcuni appunti sull’‘actio’ dei Romani</i> (A. Pistellato)	464
Bruna Pieri, ‘ <i>Intacti saltus</i> ’. <i>Studi sul III libro delle ‘Georgiche’</i> (M. Fucecchi)	468
Luca Canali – Francesca Romana Nocchi (a c. di), <i>Epigrammata Bobiensia</i> (S. Mattiacci)	473
Ulrich von Wilamowitz-Moellendorff, <i>L’arte del tradurre</i> (G. Ugolini)	477
<i>Leucothoe Iohannis Pascoli</i> , edidit Vincenzo Fera (S. Zivec)	479
Alfonso Traina, <i>Il singhiozzo della tacchina e altri saggi pascoliani</i> (V. Citti)	482
Giovanni Barberi Squarotti (a c. di), <i>Le ‘Odi’ di Quinto Orazio Flacco tradotte da Cesare Pavese</i> (C. Franco)	483

Direzione

VITTORIO CITTI
PAOLO MASTANDREA

Redazione

STEFANO AMENDOLA, GUIDO AVEZZÙ, FEDERICO BOSCHETTI, CLAUDIA CASALI, LIA DE FINIS, CARLO FRANCO, ALESSANDRO FRANZOI, MASSIMO MANCA, STEFANO MASO, ENRICO MEDDA, LUCA MONDIN, GABRIELLA MORETTI, MARIA ANTONIETTA NENCINI, PIETRO NOVELLI, STEFANO NOVELLI, GIOVANNA PACE, ANTONIO PISTELLATO, RENATA RACCANELLI, ANDREA RODIGHIERO, GIANCARLO SCARPA, PAOLO SCATTOLIN, LINDA SPINAZZÈ, MATTEO TAUFER

Comitato scientifico

MARIA GRAZIA BONANNO, ANGELO CASANOVA, ALBERTO CAVARZERE, GENNARO D'IPPOLITO, LOWELL EDMUNDS, PAOLO FEDELI, ENRICO FLORES, PAOLO GATTI, MAURIZIO GIANGIULIO, GIAN FRANCO GIANOTTI, PIERRE JUDET DE LA COMBE, MARIE MADELEINE MACTOUX, GIUSEPPE MASTROMARCO, GIANCARLO MAZZOLI, CARLES MIRALLES, GIAN FRANCO NIEDDU, CARLO ODO PAVESE, WOLFGANG RÖSLER, PAOLO VALESIO, MARIO VEGETTI, BERNHARD ZIMMERMANN

LEXIS – Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

<http://www.lexisonline.eu/>
info@lexisonline.eu, infolexisonline@gmail.com

Direzione e Redazione:

Università Ca' Foscari Venezia
Dipartimento di Studi Umanistici
Palazzo Malcanton Marcorà – Dorsoduro 3484/D
I-30123 Venezia

Vittorio Citti vittorio.citti@gmail.it

Paolo Mastandrea mast@unive.it

Pubblicato con il contributo del
Dipartimento di Studi Umanistici
Università Ca' Foscari Venezia

Copyright by Vittorio Citti
ISSN 2210-8823
ISBN 978-90-256-1287-0

Lexis, in accordo ai principi internazionali di trasparenza in sede di pubblicazioni di carattere scientifico, sottopone tutti i testi che giungono in redazione a un processo di doppia lettura anonima (*double-blind peer review*, ovvero *refereeing*) affidato a specialisti di Università o altri Enti italiani ed esteri. Circa l'80% dei revisori è esterno alla redazione della rivista. Ogni due anni la lista dei revisori che hanno collaborato con la rivista è pubblicata sia online sia in calce a questa pagina.

Lexis figura tra le riviste di carattere scientifico a cui è riconosciuta la classe A nella lista di valutazione pubblicata dall'**ANVUR** (*Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca*). È inoltre censita dalla banca dati internazionale **Scopus-Elsevier**, mentre è in corso la procedura di valutazione da parte della banca dati internazionale **Web of Science-ISI**.

Informazioni per i contributori: gli articoli e le recensioni proposti alla rivista vanno inviati all'indirizzo di posta elettronica **infolexisonline@gmail.com**. Essi debbono rispettare scrupolosamente le norme editoriali della rivista, scaricabili dal sito **www.lexisonline.eu**. Qualsiasi contributo che non rispetti tali norme non sarà preso in considerazione da parte della redazione.

Revisori anni 2011-2012:

Antonio Aloni
Guido Avezzù
Giuseppina Basta Donzelli
Luigi Battezzato
Federico Boschetti
Pierangelo Buongiorno
Claude Calame
Alberto Camerotto
Alberto Cavarzere
Walter Cavini
Ettore Cingano
Paolo Cipolla
Vittorio Citti
Donatella Coppini
Lucio Cristante
Richard Dawe
Fabiana Di Brazzà
Riccardo Di Donato
Marco Fernandelli
Alessandro Franzoi
Marco Fucecchi
Carles Garriga
Alexander Garvie
Gianfranco Gianotti
Francesca Lamberti
Diego Lanza
Walter Lapini
Liana Lomiento
Giuseppina Magnaldi

Enrico Magnelli
Stefano Maso
Paolo Mastandrea
Enrico Medda
Carles Miralles
Luca Mondin
Patrizia Mureddu
Simonetta Nannini
Renato Oniga
Piergiorgio Parroni
Maria Pia Pattoni
Bruna Pieri
Renata Raccanelli
Wolfgang Rösler
Antonio Stramaglia

Congetture inedite di Peter Elmsley all'*Andromaca* di Euripide*

In un articolo pubblicato nel 2007 Patrick J. Finglass¹ ha reso note alcune congetture inedite di Peter Elmsley (1774-1825), tratte da annotazioni contenute nei libri appartenuti al filologo oxoniense ed ora in possesso della Bodleian Library di Oxford. La messe più cospicua di congetture proviene da due edizioni anonime dell'*Elettra* e dell'*Alceste* di Euripide, pubblicate ad Oxford nel 1806 in *usum Scholae Regiae Westmonasteriensis*. Prima di passare ad Oxford Elmsley aveva studiato al Royal College of St. Peter at Westminster, meglio noto come Westminster School². A queste edizioni deve aggiungersene ora anche una dell'*Andromaca* euripidea, pubblicata sempre ad Oxford nel 1807 e conservata presso la National Art Library del Victoria and Albert Museum di Londra (Dyce 8vo 3563)³; essa fa parte dell'importante collezione di libri che Alexander Dyce (1798-1869)⁴, alla sua morte, donò al South Kensington Museum di Londra (oggi Victoria and Albert Museum) e reca sulla prima pagina la seguente nota manoscritta di Dyce: «This was Elmsley's copy and the various marks in ink and pencil are by that transcendant scholar»⁵. I cataloghi delle librerie britanniche attribuiscono l'*Elettra* ad Elmsley, ma tale attribuzione non è supportata da alcun indizio esterno⁶. L'*Alceste* è attribuita alternativamente ad Elmsley o a Thomas Gaisford (1779-1855), ma Gaisford è indicato come autore da James Henry Monk (1784-1856)⁷. Anche l'attribuzione dell'*Andromaca* 'oscilla' nei cataloghi fra Elmsley e Gaisford⁸. Dopo aver esaminato l'archivio interno della Oxford United Press (Delegates' Order Books), Christopher Stray mi ha comunicato (*per litt. electr.* 3 giugno 2012) che

* Ringrazio Giuseppina Basta Donzelli, James Diggle, Patrick J. Finglass ed Enrico Medda per aver letto queste pagine, comunicandomi correzioni e suggerimenti. Assistenza preziosa per le mie ricerche elmsleyane ho, inoltre, ricevuto da Christopher Stray. Un grazie, infine, anche a Gian Franco Chiaï e Marta Sabatino per l'invio di materiale bibliografico da Berlino e da Pisa.

¹ Cf. Finglass 2007.

² Cf. Gray 1825, 374; Clarke 1945, 97.

³ Questo il titolo completo: ΕΥΡΙΠΙΔΟΥ ΑΝΔΡΟΜΑΧΗ. *Euripidis 'Andromache' ex optimis exemplaribus expressa. Cum variis lectionibus, in usum Scholae Regiae Westmonasteriensis, Oxonii, e Typographeo Clarendoniano, MDCCCVII. Sessantanove pagine.*

⁴ Su Alexander Dyce, cf. Bullen 1888; un utile *biographical sketch*, redatto da John Forster (1812-1876), è contenuto in *Dyce Collection*, I, vii-xxiv (cf. inoltre, sul sito internet del Victoria and Albert Museum, <http://www.vam.ac.uk/content/articles/n/national-art-library-dyce-collection>).

⁵ Cf. *Dyce Collection*, I, 294; la medesima informazione è riportata anche nella scheda catalografica on-line.

⁶ Cf. Finglass 2007, 742 s. con n. 3.

⁷ Cf. Finglass 2007, 743; Monk 1816, *notarum explicatio*, s.n.p.

⁸ Per quel che ho potuto appurare e senza pretesa di essere esaustivo, copie dell'*Andromaca* attribuite ad Elmsley si trovano nella Palace Green Library, Durham (Routh 4.M.10/11) e nella Bibliothèque Nationale de France (YB-1948 [1]); a Gaisford, invece, è attribuita la copia della British Library (998.f.16). Altre copie, senza indicazione dell'editore, si trovano nella Bayerische Staatsbibliothek di Monaco (A.gr.a.771) e nel maniero di Baddesley Clinton, Warwick. Ad Elmsley attribuisce l'*Andromaca* anche Gottfried Hermann (1772-1848), ma a quanto pare sulla base di informazioni indirette, cf. Hermann 1838, vi: «Memoranda praeterea editio Andromachae [...] quam curasse dicitur [spaziato mio] P. Elmsleius».

Gaisford risulta essere con certezza l'editore dell'*Elettra* e dell'*Andromaca* e con molta probabilità anche dell'*Alceste*⁹. I dati comunicatimi da Stray sono ulteriormente corroborati da alcune testimonianze, coeve o di poco successive alla morte di Gaisford, dalle quali egli risulta come editore di tutte e tre le tragedie¹⁰. Se le cose stanno così, allora la *transpositio* attribuita a Frederick Apthorp Paley (1815-1888) di Eur. *El.* 1141 (δαίμοσιν θύειν σε χροή in luogo di χροή σε δαίμοσιν θύειν trådito da L)¹¹, e già presente nell'*Elettra Westmonasteriensis*, non andrà segnalata in apparato come «anon., fort. Elmsley»¹², ma restituita a Gaisford. Per quanto concerne il testo a stampa dell'*Andromaca*, non sono presenti interventi congetturali rilevanti: Gaisford costituisce il suo testo seguendo le orme di Samuel Musgrave (1732-1780)¹³ e di Richard François Philippe Brunck (1729-1803)¹⁴. L'unico intervento, peraltro trascurabile, che mi è occorso di rilevare ha luogo al v. 1121 (= 1132 Diggle), laddove Gaisford sostituisce la forma attica ἦνυτ' ad ἦνευ *vel* ἦνυεν, lezione trådita dalla *paradosis*, dando probabilmente credito alla perplessità espressa da Brunck riguardo all'ammissibilità di ἦνευ in un trimetro tragico¹⁵. La medesima congettura era stata proposta nello stesso anno di pubblicazione dell'*Andromaca* da George Burges (1786-1864)¹⁶, ed a quest'ultimo è attribuita da Nikolaus Wecklein (1843-1926)¹⁷: adesso la paternità va attribuita ad entrambi gli studiosi. E tuttavia l'ammissibilità di ἦνευ fu dimostrata da Peter Paul Dobree (1782-1825)¹⁸ e non è più stata messa in dubbio. Analogamente a quanto accade per le edizioni dell'*Elettra* e dell'*Alceste*, anche sul testo dell'*Andromaca* Elmsley è intervenuto in momenti diversi con differenti inchiostri (rosso o nero, e talora a matita)¹⁹, quindi anche in questo come negli altri casi le annotazioni furono verisimilmente apposte in periodi diversi²⁰. L'interesse di Elmsley per Euripide appare precoce²¹, ma nulla può dirsi

⁹ Questi le informazioni sulle edizioni *Westmonasteriensis* che Stray ha ricavato dall'archivio interno della OUP:

«25 June 1806 Eur. *El.* to bel sold at 1s6d, with 6 copies to Gaisford (and a reference back to him on 11 July 1806)

30 June 1807 Eur. *Alc.* to have the same price as *El.*

29 April 1807 Eur. *Androm.* 'the editor, Mr Gaisford'».

¹⁰ Cf. Anonimo 1821, 121; Anonimo 1855, 99 (ma l'*Alceste* è erroneamente datata al 1807 invece che al 1806); Luard 1857, 124: «Besides the editions of Euripides' *Alceste*, *Electra* and *Andromache*, published in 1806-7 for the use of Westminster School ...»; inoltre Sandys 1908, 395.

¹¹ Cf. Paley 1858, 377 *ad v.* 1141.

¹² Cf. Finglass 2007, 743.

¹³ Cf. Musgrave 1778.

¹⁴ Cf. Brunck 1779.

¹⁵ Cf. Brunck 1779, 164: «ἦνευ, quod Jonicae et poeticae dialecti est, nescio an in Tragico senario locum tueri possit?», e più diffusamente Id. 1783, 216 s. (*nota ad Vesp.* 369).

¹⁶ Cf. Burges 1807, 171.

¹⁷ Cf. Wecklein 1900, 66.

¹⁸ Cf. Dobree 1833, 31.

¹⁹ Possiedo una riproduzione fotografica digitale dell'originale fornitami dal Word and Image Department del Victoria and Albert Museum.

²⁰ Cf. Finglass 2007, 742.

sulla data delle annotazioni a parte che esse sono sicuramente successive al 1807. Ad ogni buon conto, l'assenza fra i *marginalia*, come nel caso dell'*Elettra* e dell'*Alcesti*, di congetture successivamente pubblicate da Elmsley²² sembrerebbe deporre anche nel caso dell'*Andromaca* a favore di una datazione alta²³. Il numero di congetture è estremamente limitato, soprattutto se confrontato con quello delle congetture all'*Elettra* e all'*Alcesti*²⁴. Del resto, sembra che l'*Andromaca* non abbia spronato in maniera particolare l'attività congetturatoria del filologo oxoniense, almeno a giudicare dall'occorrenza estremamente sporadica del suo nome negli apparati critici delle edizioni di Garzya e di Diggle²⁵. Le congetture vere e proprie sono state annotate da Elmsley a matita o inchiostro nero, mentre gli interventi in inchiostro rosso sono costituiti principalmente, ma non solo, da sottolineature di parole nel testo greco. Presento adesso le congetture e, alla fine di questo lavoro, dirò qualcosa sulle annotazioni in rosso.

39 α βούλεται δ' ἐμὲ κτανεῖν²⁶ (soggetto sott. è Ermione) Elmsley sostituisce βούλεται τ' ἐμὲ κτανεῖν, forse per recuperare la corresponsione col il τε del verso successivo πατήρ τε θυγατρὶ Μενέλεως συνδρά τάδε. Se si mantiene, con Diggle e Garzya, il δ' della *paradosis*, la particella dovrebbe avere valore avversativo²⁷ o, forse, esplicativo²⁸?

181 ἐπίφθονόν τι χρῆμα θηλειῶν ἔφνυ: così i codici e Garzya, mentre Diggle preferisce stampare il testo trådito da Stobeeo e da uno scolio: ἐπίφθονόν τι χρῆμα θηλείας φρηγός (*i.e.* ἐπίφθονόν τι χρῆμα <ἔστι> τὸ χρῆμα θηλείας φρηγός²⁹). La costruzione non si presenta, in effetti, immediatamente perspicua e per tale ragione essa suscitò le riserve di Lodewijk Caspar Valckenaer (1715-1785)³⁰ e di Dobree³¹, che emendarono rispettivamente τι in τὸ e τοι. Anche Elmsley interviene su τι e

²¹ In una lettera a Charles Watkin Williams Wynn (1775-1850), datata 10 giugno 1803, Elmsley scrive di aver fatto stampare un'edizione della *Medea* euripidea (la lettera è parzialmente riprodotta in Finglass 2007, 743 n. 4); di questa edizione si sono perse le tracce.

²² È il caso, per citare solo alcuni esempi, di *Andr.* 25 δεσπότη δ' ἐμῶ *pro* δεσπότη τ' ἐμῶ, per cui cf. Elmsley 1818, 226 *ad v.* 940 (= 970 Diggle); *ibid.* 27 προσῆε *pro* προσῆγε, proposta nella seconda parte della recensione alle *Supplici* di Hermann (cf. Elmsley 1813-14, 51); *ibid.* 230 τῶν κακῶν δὲ μητέρων *pro* τῶν κακῶν γὰρ μητέρων, proposta nella recensione all'*Ecuba* porsoniana (cf. Elmsley 1811, 79).

²³ Cf. Finglass 2007, 744.

²⁴ Finglass 2007, 743 riporta 32 congetture all'*Elettra* e 16 all'*Alcesti*, ma, a quanto è dato intendere, il numero complessivo è più elevato, dal momento che lo studioso non ha riportato le congetture già proposte da studiosi anteriori ad Elmsley, quelle successivamente pubblicate da Elmsley e quelle che grazie a indagini successive si sono rivelate come lezioni della *paradosis*.

²⁵ Se non mi sono ingannato, il nome di Elmsley ricorre solamente sei volte nell'apparato di Diggle (*ad vv.* 25; 230; 358; 423; 810; 1079) e una volta in quello di Garzya (*ad v.* 25).

²⁶ Gaisford sembra seguire Brunck 1779, 80, nel preferire la forma tonica del pronome pers. (a marcare la contrapposizione con σφε: ἀλλ' οὐ σφε πείθω, βούλεται κτλ.), ma generalmente si preferisce leggere βούλεται δέ με (così *e.g.* Diggle e Garzya).

²⁷ Cf. Denniston *GP*, 167 s.

²⁸ Cf. Denniston *GP*, 169.

²⁹ Cf. Stevens 1971, 117 s., nonché Bergson 1967, 99.

³⁰ Cf. Valckenaer 1755, 70 s. *ad v.* 206 (= 198 Diggle).

³¹ Cf. Dobree 1833, 75.

congettura τε, evidentemente in *pendant* con il καὶ del v. 182 καὶ ξυγγάμοισι δυσμενές μάλιστ' αἰεί.

385 s. καὶ λαχοῦσά γ' ἀθλία / καὶ μὴ λαχοῦσα δυστυχήs καθίσταμαι. Andromaca è posta dinanzi alla necessità di scegliere fra la propria vita e quella del figlioletto, quale che sia la scelta il suo destino di infelicità è segnato. Hermann congegnurava λαχοῦσά τ'³² ed esprimeva riserve nei confronti della scelta di Johannes Lenting (1790-1843), che teneva fede alla *paradosis* e assegnava a γε il valore di γάq³³. Lo stesso emendamento è proposto da Elmsley, ma non posso pronunciarmi sulla priorità fra lui ed Hermann, dal momento che non sono riuscito a rintracciare il luogo in cui Hermann lo propose per la prima volta. Esso è portato a testo da Ludwig Dindorf (1805-1871) nella sua edizione euripidea del 1825³⁴ e successivamente accolto anche da August Julius Edmund Pflugk (1803-1839)³⁵.

388 Elmsley corregge la punteggiatura, scrivendo πιθοῦ. τί καίνεις μ'; ἀντὶ τοῦ;³⁶, mentre Gaisford, seguendo Brunck³⁷, stampava πιθοῦ τί. καίνεις μ' ἀντὶ τοῦ;

569 (= 571 Diggle) μέλλουσι ... κτανεῖν. Elmsley interviene su κτανεῖν trādito da tutti i mss. e vi sostituisce κτενεῖν dell' Aldina. Ma l' ammissibilità di μέλλω + inf. aoristo in Euripide era già stata riconosciuta da Richard Porson (1759-1808)³⁸; forse interviene la tendenza analogizzante che caratterizza gli studi grammaticali di Elmsley³⁹. Anche al v. 407 τοῦτον κτανεῖν μέλλουσιν il filologo oxoniense ha

³² La congettura è segnalata da Garzya in apparato, ma non da Diggle.

³³ Cf. Lenting 1829, 20 e 233; per le critiche di Hermann, cf. Hermann 1838, 39.

³⁴ Cf. Dindorf 1825, 17.

³⁵ Cf. Pflugk 1829, 17 e 51.

³⁶ Tornando, di fatto, all' interpunzione dell' Aldina, che differisce solamente nel porre punto in alto dopo πιθοῦ (così anche Diggle e Garzya). A onor del vero, la corretta interpunzione è sostanzialmente presente già nella rara *princeps* dell' *Andromaca*, che insieme a *Medea*, *Ippolito* ed *Alceste* fu stampata a Firenze da Lorenzo di Alopa nel 1495 ca. per le cure e con gli eleganti caratteri greci maiuscoli disegnati da Giano Lascaris; infatti, vi si legge πιθοῦ. τί καίνεις μ'. ἀντὶ τοῦ., il che è quasi lo stesso dell' Aldina, se teniamo conto del fatto che Lascaris segue l' uso comune a molti mss. in minuscola, riservando l' utilizzo del *signum interrogationis* solo alle interrogative non introdotte da avverbi, pronomi o aggettivi interrogativi (cf. Randolph 1910).

³⁷ Cf. Brunck 1779, 95 e 147: «Sic distinctum in membr.»; il riferimento è al Parisinus Gr. 2712 (A) di Euripide (cf. Brunck 1779, 134), laddove, in effetti, è dato riscontrare l' interpunzione portata a testo da Brunck (una riproduzione fotografica digitale del ms. è consultabile sul sito della Bibliothèque National de France: <http://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b8458260w.r=2712.langEN>).

³⁸ Cf. Porson 1811 (1798), 60 s. *ad v.* 929 (= 940 Diggle).

³⁹ Cf. Medda 2010, 241-5. Anche Stevens 1971, 54 e 165, fra gli editori moderni, preferisce κτενεῖν al trādito κτανεῖν. Come mi fa osservare Enrico Medda, l' intervento di Elmsley si lascia probabilmente inquadrare nell' ambito della discussione in atto all' epoca sulla possibilità per l' infinito aoristo senza ἄν di esprimere un' azione futura. Il filologo oxoniense è forse alla ricerca di una *regula* più definita che consenta di eliminare, o quanto meno disciplinare, i casi di infinito aoristo riferito al futuro (cf. Elmsley 1814, 474-6). Elmsley, convinto da Hermann (cf. Hermann 1817, 131 s. *ad v.* 1061 [= 1082 Lloyd-Jones – Wilson]), lascerà cadere la sua proposta di leggere ποτ' <ἄν> in luogo del trādito ποτὲ in Soph. *Ai.* 1082 (cf. Elmsley 1818, 143 *ad v.* 362 [= 368 Diggle] n. u); e, tuttavia, è interessante notare come Elmsley 1814, 476, pur ammettendo la presenza dell' infinito aoristo dopo verbi che contengono in sé l' idea del futuro (come μέλλω, ἐλπίζω), abbia poco prima dichiarato che nei casi in cui l' alterazione di una sola lettera consenta di ripristinare l' infinito futuro (e.g. δέξασθαι vs. δέξεσθαι) l' editore è autorizzato a correggere e

sottolineato a matita *κτανεῖν*, annotando qualcosa a margine che non sono riuscito a decifrare (potrebbe trattarsi di un ‘no’, ma il segno sembra quasi uno scarabocchio). Elmsley ricava dall’apparato di Gaisford che l’Aldina offre la lezione *κτενεῖν*: non può ancora sapere che *κτενεῖν* è anche lezione del Vaticanus Palatinus Gr. 287 (P), che egli collazionerà a Roma durante il suo primo viaggio italiano fra il 1816 e il 1817⁴⁰ e metterà a frutto per l’edizione della *Medea*⁴¹.

571 (= 573 Diggle) Elmsley corregge *πιτυοῦσα*, che Gaisford eredita da Musgrave e Brunck⁴², in *πίτυουσα*. L’intervento è interessante perché ci permette di vedere all’opera in Elmsley il ‘sottile grammatico’⁴³. Egli, infatti, esibendo una pregiudiziale sfiducia nei confronti delle testimonianze dei grammatici antichi, non crede all’esistenza di un presente contratto *πιτυῶ* (dotato di un presunto aoristo *ἔπιτυον*) a fronte di *πίτυω* e interpreta *ἔπιτυον* come imperfetto, vedendo in casi come Eur. *Suppl.* 691 *πιτυόντων* forme di participio presente piuttosto che aoristo. Conseguentemente egli procede alla correzione dei luoghi ‘recalcitranti’ come Eur. *Heracl.* 77⁴⁴. Ma le cose non filarono lisce. A contrastare, infatti, il punto di vista elmsleiano intervenne un formidabile avversario nella persona di Hermann. Nella famosa recensione alla *Medea* elmsleiana, comparsa in più ‘puntate’ sul *Classical Journal* fra il giugno 1819 ed il dicembre 1820⁴⁵, Hermann, meno corrivo di Elmsley alla regolarizzazione analogica e più sensibile alle ragioni dell’anomalia linguistica⁴⁶, metterà in campo forze poderose per difendere l’ammissibilità di *πιτυῶ*. La replica giungerà nel 1823, con la pubblicazione dell’*Edipo a Colono*⁴⁷. Elmsley chiude la partita a suo favore e, senz’entrare troppo nel merito della discussione dei singoli passi citati da Hermann, pone in campo un argomento di carattere generale fondato sulle ragioni dell’analogia grammaticale: *ἔπιτυον* non può essere aoristo, dal momento che il *v* della forma verbale è suffissale e non radicale e come tale non comparirebbe in formazioni aoristiche (*δάκνω*, *κάμνω*, *τέμνω*

‘regolarizzare’ il testo (*ibid.*, 475): evidentemente la tentazione di mutare *κτανεῖν* in *κτενεῖν* era per lui molto forte.

⁴⁰ Cf. Gray 1825, 376.

⁴¹ Cf. Elmsley 1818, 6; Di Benedetto 1965, 12.

⁴² Cf. Musgrave 1778, 26 e Brunck 1779, 103.

⁴³ Cf. Housman 1972 (1920), 1005.

⁴⁴ La questione è affrontata per la prima volta nell’edizione degli *Eraclidi* (cf. Elmsley 1813a, 56 *ad v.* 77). Elmsley vi ritornerà più diffusamente nelle *annotations* alla *Medea*: cf. Elmsley 1818, 86 *s. ad v.* 54 (= 55 Diggle); 213 *ad v.* 834 (= 863 Diggle); 258 *ad v.* 1164 (= 1195 Diggle); 259 *ad v.* 1174 (= 1205 Diggle); 268 *ad v.* 1224 (= 1256 Diggle); 270 *ad v.* 1233 (= 1266 Diggle); 271 *ad v.* 1237 (= 1270 Diggle); 275 *ad v.* 1253 (= 1286 Diggle).

⁴⁵ Le prime tre parti della recensione hermanniana comparvero su *Classical Journal* 19 (n. 38), June 1819, 267-89; 21 (n. 42), June 1820, 338-57; 22 (n. 44), December 1820, 402-28. Una quarta parte fu aggiunta in occasione della riedizione lipsiense della *Medea* di Elmsley (Lipsiae 1822, 384-407). La recensione confluirà nel terzo volume degli *Opuscula* hermanniani (Lipsiae 1828, 143-261).

⁴⁶ Cf. Medda 2010, 243.

⁴⁷ Cf. Elmsley 1823, 347 *s. ad v.* 1732 e 352 *ad v.* 1754.

presentano gli aoristi ἔδακον, ἔκαμον, ἔτεμον: da πίτνω ci si aspetterebbe ἔπετον)⁴⁸.

1166 (= 1177 Diggle) un caso piuttosto interessante, perché l'intervento di Elmsley pare motivato *metri causa*. Peleo ha ricevuto da un messaggero la notizia che il nipote Neottolemo è stato ucciso a Delfi. Con il v. 1173 si apre la monodia di Peleo. La prima coppia strofica (1173-83~1186-96) è caratterizzata da un ritmo dattilico ed offre non poche difficoltà dal punto di vista metrico e testuale. Il testo proposto da Gaisford ignora la natura antistrofica del passo⁴⁹ e ai vv. 1165-7 (= 1176-8 Diggle) si presenta nella forma:

ὦ πόλι Θεσσαλία, διολώλαμεν.	4 da
ὄχόμεθ'· οὐκέτι μοι γένος,	3 da
οὐκέτι μοι τέκνα λείπεται ἐν οἴκοις,	4 da

Diggle e Garzya seguono Dindorf⁵⁰ nel correggere ὄχόμεθ', trådito pressoché unanimemente, in οἰχόμεθ' e preferiscono la lezione λείπεται di **MOV** e **V**³ a λείπεται fornito dal resto della tradizione, ma Garzya stampa οὐκέτι (che dovrebbe essere lezione di **OP**) *pro* οὐκέτι μοι τέκνα, mentre Diggle preferisce accogliere l'emendamento di Johann August Nauck (1822-1892)⁵¹ e leggere οὐ τέκνα. Il risultato è analogo: una sequenza che Diggle interpreta come 6 da, mentre Garzya come 4 da + adonio. La situazione è complicata dal fatto che i corrispondenti versi dell'antistrofe (1190 s.) presentano difficoltà testuali e potrebbero essere corrotti, anche se il *pattern* metrico è del tutto riconoscibile. Elmsley sottolinea ὄχόμεθ' e annota a margine *bis*: verisimilmente egli intende leggere ὄχόμεθ' ὄχόμεθ'· οὐκέτι μοι γένος, forse avendo in mente *HF* 1186 οἰχόμεθ' οἰχόμεθα πτανοί. Il risultato è un tetrametro dattilico e l'eliminazione della sequenza 3 da, che non sembra rientrare fra i *cola* dattilici utilizzati da Euripide⁵². La congettura parrebbe in sé attraente ed alquanto economica, se non fosse per la presenza di διολώλαμεν. Gli schemi di anadiplosi utilizzati da Euripide *in lyricis* sono noti⁵³, rispetto ad essi il nesso διολώλαμεν, οἰχόμεθ' rappresenterebbe una variante⁵⁴ dello schema 'composto+verbo semplice'⁵⁵: la duplicazione di οἰχόμεθ' introdurrebbe un

⁴⁸ Cf. Elmsley 1823, 347. Sulla questione si veda adesso Finglass 2009, 217-9 (debbo la segnalazione così come l'invio dell'articolo alla cortesia dell'autore).

⁴⁹ Se non erro, dovrebbe essere stato Hermann a rilevare per primo la natura antistrofica dei versi, cf. Matthiä 1823, 236 *ad v.* 1150 (= 1173 Diggle).

⁵⁰ Cf. Dindorf 1825, 41 e 530 *ad v.* 1176 (= 1177 Diggle).

⁵¹ Cf. Nauck 1854, XIII e 84.

⁵² Cf. Lourenço 2011, 65. Anche Hermann, come mi fa notare Enrico Medda, perveniva allo stesso risultato di Elmsley intervenendo su ὄχόμεθ', ma procedendo ad una espunzione e adducendo come motivo la *concinntas orationis*: egli, infatti, stampa οὐκέτι μοι γένος, οὐκέτι μοι τέκνα (cf. Hermann 1838, 96 *ad v.* 1146 [= 1177 Diggle]). Ma l'espunzione di ὄχόμεθ' non sembra raccomandabile sulla base di quanto osservo sopra.

⁵³ Cf. Diggle 1994 (1990).

⁵⁴ Cf. Lloyd 2005, 172.

⁵⁵ Cf. *Or.* 181 διοιχόμεθ' οἰχόμεθ'; Diggle 1994 (1990), 389 s. e per l'abbinamento di ὄλλυμι ed οἰχομαι, cf. *Soph. Ai.* 896 οἰχων', ὄλωλα, διαπεπόροθιμαι (in tricolon ascendente).

ulteriore elemento di *variatio*. Questo rende la congettura di Elmsley meno probabile, ma, forse, non impossibile⁵⁶.

1220 (= 1231 Diggle) Πηλεῦ, χάριν σῶν τῶν πάρος νυμφευμάτων / ἦκω (è Teti a parlare). La lezione σῶν, unanimemente trādita dai mss. euripidei, non soddisfa pienamente né il senso né la grammatica. Elmsley legge τῶν σῶν⁵⁷ che soddisfa la seconda esigenza, ma non la prima. La medesima congettura fu proposta da August Heinrich Matthiä (1769-1835) nel 1814⁵⁸ e successivamente, a quanto pare indipendentemente, da Johannes Lenting (1790-1843)⁵⁹. Difficile stabilire se la priorità spetti a Elmsley o a Matthiä. I moderni editori⁶⁰ preferiscono accogliere la congettura σοι proposta da Arthur Platt⁶¹ che soddisfa senso e grammatica e rende conto della genesi della corruzione (σοι mutato in σῶν per attrazione del seguente τῶν).

Veniamo, infine, alle annotazioni in inchiostro rosso di cui sopra si diceva. Esse interessano quasi esclusivamente le sezioni in trimetri giambici e possono dividersi in due categorie: 1) sottolineature di singole parole o gruppi di parole; 2) indicazioni di cesure. Possiamo toccare con mano la sistematica *observatio* dei fenomeni metrici caratteristica di quell'approccio allo studio della metrica, fondato su procedimenti di tipo induttivo legati alla raccolta estensiva di *exempla*, che Elmsley sviluppa ed 'eredita' da Porson⁶². Egli, infatti, rivolge la sua attenzione ai nomi propri contenenti sequenze coriambiche⁶³ o successioni di due sillabe brevi⁶⁴ per verificarne la collocazione all'interno del trimetro e in generale a tutte le parole o gruppi di parole che contengano successioni di tre brevi⁶⁵ o di due brevi, che diano luogo a sequenze tribrachiche⁶⁶. Si tratta di *observationes* che costituiscono la base per le formulazioni contenute nella recensione elmsleyana alla riedizione londinese dell'*Ecuba* porsoniana del 1808⁶⁷ (tollerabilità degli 'anapesti' costituiti da nomi propri⁶⁸) e per

⁵⁶ Si può forse citare a parziale supporto *Ba.* 1065 κατήγεν ἦγεν ἦγεν (in tr. ia, ma con evidente carattere di eccezionalità, cf. Di Benedetto 2004, 442).

⁵⁷ Per indicare l'emendamento Elmsley utilizza un segno analogo a quello in uso fra i moderni correttori di bozze.

⁵⁸ Cf. Matthiä 1814, 51. Curiosamente Matthiä nelle *annotationes* all'*Andromaca* pubblicate successivamente dichiara di non ricordare il motivo per il quale aveva proposto la congettura, cf. Matthiä 1823, 241 *ad v.* 1207 (= 1231 Diggle).

⁵⁹ Cf. Lenting 1821, 52.

⁶⁰ Così Diggle e Garzya, ma cf. anche Stevens 1971, 79 e Lloyd 2005, 102.

⁶¹ Cf. Platt 1896, 382.

⁶² Cf. Medda 2010, 229-40.

⁶³ Cf. *e.g.* Ἀνδρομάχη (5); Ἀνδρομάχην (798 [= 806 Diggle]); Ἐρμιόνην (29; 796 [= 804 Diggle]); Ἐρμιόνη (86; 881 [= 889 Diggle]) etc.

⁶⁴ Cf. *e.g.* Πριάμου (3); Μενέλαος (63; 152); Μενέλαε (333); Ἑλένη (247 [= 248 Diggle]) etc.

⁶⁵ Cf. *e.g.* χρόνιος (84); Πριάμος (169); ἀμαθίας (170); χιόνι (214 [= 215 Diggle]) etc.

⁶⁶ Cf. *e.g.* πεδί' tribr. con ἴν' (17); μανίας nella sequenza δίδωσι μ. (52); τὸν ἐμόν (70); τὸ νέον (183 [= 184 Diggle]) etc.

⁶⁷ Cf. Elmsley 1811, 64-95.

⁶⁸ Cf. Elmsley 1811, 68-71. Per fare solo un esempio: al v. 14 Elmsley ha sottolineato Νεοπτόλεμος (che va scandito come coriambo), si veda che cosa egli scrive *ibid.*, 70: «The word Νεοπτόλεμος is commonly read in the tragedies as if it were written Νουπτόλεμος».

il trattamento della questione relativa alla presenza della cesura mediana nei trimetri euripidei, affrontata nella prima parte della recensione alle *Supplici* di Hermann⁶⁹.

In conclusione, che giudizio esprimere sulle congetture di Elmsley qui presentate? Esse, in effetti, non risultano particolarmente brillanti e certamente nulla aggiungono alla fama del filologo oxoniense. E tuttavia, ci consentono di spiare, per così dire, dal buco della serratura il 'laboratorio' del filologo e di ricostruire le coordinate culturali all'interno delle quali si colloca il suo esercizio della critica congetturale. Ad Elmsley, come congetturatore, non fu concessa la genialità di un Porson o di un Dobree: egli si accosta alla congettura sempre con grande cautela, soprattutto laddove manchi il supporto della tradizione manoscritta⁷⁰. I suoi interventi nascono da un orecchio estremamente attento alle *nuance* espressive veicolate dalle singole particelle (39 e 385) e muovono sempre da uno studio minuto dei fatti grammaticali (181; 571 [= 573 Diggle] e 1220 [= 1231 Diggle]) e metrici, pur tradendo a tratti una concezione troppo analogistica della lingua (569 [= 571 Diggle]). L'intervento più notevole è, forse, quello *in lyricis* (1166 [= 1177 Diggle]): sarebbe, infatti, interessante verificare le cognizioni di metrica lirica possedute da Elmsley, ma questo meriterebbe un'indagine a parte⁷¹.

Caltagirone

Giacomo Mancuso

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Anonimo 1821 = *Notice of Professor Gaisford's Publications; with Emendations on the 'Supplices' and 'Iphigenia in Tauris' of Euripides*, *Classical Journal* 25 (n. 47), September 1821, 121-9.

⁶⁹ Cf. Elmsley 1813-14, 428-32. Elmsley segnala in rosso i casi di cesura mediana 'attenuati' da elisione (e.g. 373; 402) o giustificati da presenza all'inizio del secondo emistichio del trimetro di parola che non può ricorrere in *incipit* di verso (e.g. γὰρ 660 [= 662 Diggle]; τε 670 [= 672 Diggle]; ἄν 677 [= 679 Diggle] etc.). Anche il v. 655 [= 657 Diggle] καὶ τῆδέ γ' εἰσέρχη σὺ ταῦτόν ἐς στέγος è oggetto di attenzione: di esso, infatti, si occupa specificamente Elmsley 1813-14, 430: «It is observable, that [...] the pronoun σὺ is immediately subjoined to the verb to which it belongs». Sulla questione, cf. Basta Donzelli 2008 (1987).

⁷⁰ Cf. Gray 1825, 375 s.: «Aware of the uncertainty of conjecture, he was always diffident of correcting the text without authority [...] no man submitted more patiently to the drudgery of collation, or was more anxious to avail himself of all the assistance which the great European repositories of manuscripts afford». Si veda, per fare solo un esempio, la cauta proposta di *transpositio* di Aristoph. *Ach.* 203 dopo *Ach.* 200: «Malim, si accedat nonnihil auctoritatis [spaziato mio], hunc versiculum [*i.e.* v. 203] post v. 200 collocare» (cf. Elmsley 1809, 26 *ad v.* 203).

⁷¹ Gli studi metrici di Elmsley si pongono certamente sulla scia di Porson (anche se credo non sia stato finora adeguatamente valorizzato l'influsso esercitato in questo ambito dai *Miscellanea critica* [Cantabrigiae 1745] di Richard Dawes [1708-1766], per cui si veda e.g. Brink 1986, 91: mi riprometto di approfondire la questione in altra occasione). È, altresì, noto il giudizio limitativo espresso da Hermann nei confronti degli studi metrici di Porson (cf. Hermann 1810, v; più equanime il giudizio contenuto in Id. 1816, xv-xvi, per cui, cf. Medda 2010, 224), soprattutto per quanto attiene al trattamento delle parti liriche, (cf. Hermann 1816, 701; Id. 1835 [1832], 93 ss.; Medda 2010, 238 s.), ma proprio su questo punto il filologo lipsiense è fatto segno da parte di Elmsley di un devastante sarcasmo (cf. Elmsley 1813b, 201-3).

- Anonimo 1855 = *Thomas Gaisford (obituary)*, *The Gentleman's Magazine* 44 (New Series), July 1855, 98-100.
- Basta Donzelli 2008 (1987) = G. Basta Donzelli, *Cesura mediana e trimetro euripideo*, in Ead., *Studi sul teatro greco*, a c. di P. Cipolla, Amsterdam 2008, 169-77 (= *Hermes* 115, 1987, 137-46).
- Bergson 1967 = L. Bergson, *Zum periphrastischen χοῦμα*, *Eranos* 65, 1967, 79-117.
- Brink 1986 = C.O. Brink, *English Classical Scholarship. Historical Reflections on Bentley, Porson, and Housman*, Cambridge-New York 1986.
- Brunck 1779 = [R.F.P. Brunck], *Sophoclis 'Electra' et Euripidis 'Andromache'*, Argentorati 1779.
- Brunck 1783 = R.F.P. Brunck, *Aristophanis Comoediae*, II, Argentorati 1783.
- Bullen 1888 = A.H. Bullen, *Alexander Dyce*, in *Dictionary of National Biography*, edited by L. Stephen, XVI, New York-London 1888, 277 s.
- Burges 1807 = G. Burges, *Euripidis 'Troades'*, Cantabrigiae 1807.
- Clarke 1945 = M.L. Clarke, *Greek Studies in England*, Cambridge 1945.
- Denniston GP = J.D. Denniston, *The Greek Particles*, Oxford 1968².
- Di Benedetto 1965 = V. Di Benedetto, *La tradizione manoscritta euripidea*, Padova 1965.
- Di Benedetto 2004 = *Euripide. Le 'Baccanti'*, a c. di V. Di Benedetto, Milano 2004.
- Diggle = J. Diggle, *Euripidis Fabulae*, Oxonii, I 1984, II 1981, III 1994.
- Diggle 1994 (1990) = J. Diggle, *On the 'Orestes' of Euripides*, in Id., *Euripidea. Collected Essays*, Oxford 1994, 362-99 (=CQ 40, 1990, 100-23).
- Dindorf 1825 = L. Dindorf, *Euripidis Fabulae*, II, Lipsiae 1825.
- Dobree 1833 = J. Scholefield, *Petri Pauli Dobree Adversaria*, II, Cantabrigiae 1833.
- Dyce Collection* = *Dyce Collection. A Catalogue of the Printed Books and Manuscripts Bequeathed by the Reverend Alexander Dyce*, I-II, London 1875.
- Elmsley 1809 = P. Elmsley, *Aristophanis Comoedia 'Acharnenses'*, Oxonii 1809.
- Elmsley 1811 = P. Elmsley, Review of R. Porson, *Euripidis 'Hecuba'*, Londini 1808³, *Edinburgh Review* 19 (n. 37), November 1811, 64-95.
- Elmsley 1813a = P. Elmsley, *Euripidis 'Heraclidae'*, Oxonii 1813.
- Elmsley 1813b = P. Elmsley, Review of Hermann 1810, *Classical Journal* 8 (n. 15), September 1813, 199-218.
- Elmsley 1813-14 = P. Elmsley, Review of G. Hermann, *Euripidis 'Supplices'*, Lipsiae 1811, *Classical Journal* 8 (n. 16), December 1813, 417-40; 9 (n. 17), March 1814, 49-64.
- Elmsley 1814 = P. Elmsley, *Notes on the 'Ajax' of Sophocles*, *Museum Criticum* or *Cambridge Classical Researches*, I, Cambridge 1826, 469-488 (=4, 1814, per cui, cf. C. Stray, *From One Museum to Another: the Museum Criticum [1813-26] and the Philological Museum [1831-33]*, *Victorian Periodicals Review* 37, 2004, 289-314: 298).
- Elmsley 1818 = P. Elmsley, *Euripidis 'Medea'*, Oxonii 1818.
- Elmsley 1823 = P. Elmsley, *Sophoclis 'Oedipus Coloneus'*, Oxonii 1823.
- Finglass 2007 = P.J. Finglass, *Unpublished Emendations by Peter Elmsley on Euripides and Aristophanes*, CQ 57, 2007, 742-46.
- Finglass 2009 = P.J. Finglass, *Orthographica Sophoclea*, *Philologus* 153, 2009, 206-28.
- Garzya 1978 = A. Garzya, *Euripides. 'Andromacha'*, Lipsiae 1978.
- Gray 1825 = [W. Gray], *Peter Elmsley (obituary)*, *The Gentleman's Magazine and Historical Chronicle* 95, April 1825, 374-77 (per l'attribuzione a William Gray [1802?-1835], cf. Anonimo, *William Gray [obituary]*, *The Gentleman's Magazine* 5 [New Series], March 1836, 326-27; G. Goodwin, *William Gray*, in *Dictionary of National Biography*, edited by L. Stephen and S. Lee, XXIII, New York-London 1890, 28).
- Hermann 1810 = G. Hermann, *Euripidis 'Hercules Furens'*, Lipsiae 1810.

Congestture inedite di Peter Elmsley all' 'Andromaca' di Euripide

- Hermann 1816 = G. Hermann, *Elementa doctrinae metricae*, Lipsiae 1816.
Hermann 1817 = G. Hermann, *Sophoclis 'Ajax'*, Lipsiae 1817.
Hermann 1835 (1832) = G. Hermann, *Über die Behandlung der griechischen Dichter bei den Engländern, nebst Bemerkungen über Homer und die Fragmente der Sappho*, in Id., *Opuscula*, VII, Lipsiae 1835, 70-141 (=Wiener Jahrbücher der Literatur, 59, 1832, 217-70).
Hermann 1838 = G. Hermann, *Euripidis 'Andromacha'* (=Euripidis *Tragoediae*, II2), Lipsiae 1838.
Housman 1972 (1920) = A.E. Housman, Review of I. Bywater, *Four Centuries of Greek Learning in England*, Oxford 1919, in J. Diggle-F.R.D. Goodyear, *The Classical Papers of A.E. Housman*, III, Cambridge 1972, 1004-6 (=CR 34, 1920, 110 s.).
Lenting 1821 = J. Lenting, *Animadversiones criticae in Euripidem*, Nova Acta Literaria Societatis Rheno-Trajectinae, I, Trajecti ad Rhenum 1821, 1-120.
Lenting 1829 = J. Lenting, *Euripidis 'Andromache'*, Zutphaniae 1829.
Lloyd 2005 = M. Lloyd, *Euripides. 'Andromache'*, Warminster 2005².
Lloyd-Jones – Wilson 1990 = H. Lloyd-Jones – N.G. Wilson, *Sophoclis Fabulae*, Oxonii 1990.
Lourenço 2011 = F. Lourenço, *The Lyric Metres of Euripidean Drama*, Coimbra 2011.
Luard 1857 = H.R. Luard, *Lettera all' editore*, The Journal of Classical and Sacred Philology 3 (n. 7), 1857, 123-24.
Matthiä 1814 = A. Matthiä, *Euripidis Tragoediae et Fragmenta*, II, Lipsiae 1814.
Matthiä 1823 = A. Matthiä, *Euripidis Tragoediae et Fragmenta*, VII, Lipsiae 1823.
Medda 2010 = E. Medda, *Quid sit illud, quod regula dicimus: Hermann e la critica inglese*, in K. Sier – E. Wöckener-Gade, *Gottfried Hermann (1772-1848). Internationales Symposium in Leipzig 11.-13. Oktober 2007*, Tübingen 2010, 221-53.
Monk 1816 = J.H. Monk, *Euripidis 'Alcestis'*, Cantabrigiae 1816.
Musgrave 1778 = S. Musgrave, *Euripidis quae extant omnia*, II, Oxonii 1778.
Nauck 1854 = A. Nauck, *Euripidis Tragoediae*, I, Lipsiae 1854.
Paley 1858 = F.A. Paley, *Euripides*, II, London 1858.
Pflugk 1829 = A.J.E. Pflugk, *Euripidis 'Andromache'*, Gothae et Erfordiae 1829.
Platt 1896 = A. Platt, *Miscellanea*, CR 10, 1896, 381 s.
Porson 1811 (1798) = R. Porson, *Euripidis 'Orestes'*, Londini 1811 (= Londini 1798).
Randolph 1910 = C.B. Randolph, *The Sign of Interrogation in Greek Minuscule Manuscripts*, CPh 5, 1910, 309-19.
Sandys 1908 = J.E. Sandys, *History of Classical Scholarship, III: The Eighteenth Century in Germany and the Nineteenth Century in Europe and the United States of America*, Cambridge 1908.
Stevens 1971 = P.T. Stevens, *Euripides. 'Andromache'*, Oxford 1971.
Valckenaer 1755 = L.C. Valckenaer, *Euripidis Tragoedia 'Phoenissae'*, Franequerae 1755.
Wecklein 1900 = N. Wecklein, *Euripidis 'Andromacha'* (= R. Prinz – N. Wecklein, *Euripidis Fabulae*, III1), Lipsiae 1900.

Abstract: In this paper eight unpublished emendations by the English classicist Peter Elmsley (1774-1825) on Euripides' *Andromache* are presented and discussed. The emendations, in Elmsley's hand, are found in his personal copy of the anonymous edition of Euripides' *Andromache*, published at Oxford in 1807 for use in Westminster School, and now held in the National Art Library at the Victoria and Albert Museum, London (Dyce 8vo 3563).

Keywords: Peter Elmsley, emendations, classical scholarship, Euripides, *Andromache*.